



FRASERA MASHAR

Il CASSE di Castellana Sicula al termine di una stagione ricca di appuntamenti, è stato promotore della manifestazione regionale ARABIANS HORSES SHOW sotto l'egida dell'ANICA (Associazione Nazionale Italiana Cavallo arabo).

Tale evento ha riscosso il plauso incondizionato di tutti gli astanti, compresi i giudici di concorso fra i quali, a dare una nota di internazionalità il Dr. Manfred Neubacher il quale, ritornato in Patria ci ha inviato una mail esprimendo il suo apprezzamento per la organizzazione dello show.

Ha inoltre fatto presente che in un concorso di morfologia 44 cavalli fra puledri, fattrici e stalloni costituiscono , per un regionale, un successo assicurato, trattandosi di ottimi purosangue arabi degni di partecipare a categorie superiori.

Il giudice Neubacher conclude ringraziando il Comitato Organizzatore per l'ospitalità ricevuta sia da Lui, sia dagli altri giudici.

A questo punto comunque, mette conto addentrarci nel merito del significato di questa manifestazione, tralasciando i confini di una cronaca nuda e cruda, perché la manifestazione equestre del CASSE rientra in un panorama più ampio mettendo in evidenza che la Sicilia è storicamente la prima regione italiana a vocazione equestre.

Gli allevatori siciliani che hanno partecipato, sia che abbiano allevato personalmente i loro soggetti, sia che l'abbiano acquistato altrove, rientrano nel panorama del cavallo siciliano.

Ci sarebbero fiumi di inchiostro e di parole da potere usare in tale occasione, ma a tale scopo non basterebbe nè una tavola rotonda nè una enciclopedia.

Sia pure sinteticamente cerchiamo di esprimerci con un esempio cominciando da una certezza: il cavallo arabo ha diciassette costole invece di diciotto. Cinque ossa lombari al posto di sei. Sedici vertebre sacrali al posto di diciotto.

Ciò premesso, certezza a parte, mette conto evidenziare una conoscenza storica in quanto come dice un sano proverbio: non possiamo sapere chi siamo se non conosciamo chi eravamo: ovvero, due teorie a confronto di importanti studiosi della storia equestre: secondo Hartley Edwards in base al ritrovamento di oggetti d'arte e di

tradizione orale beduina già 2000 anni prima dell'era Cristiana nella penisola arabica vivevano cavalli di " Tipo " Arabo.

Ma, a questo punto è d'uopo citare alcuni " grandi " del mondo equestre quali, ad esempio, Chiari, Fogliata, Mascheroni: il "Tipo " è la struttura architettonica del cavallo che potrebbe essere non quella dell'Arabo puro.

Seconda teoria: quella del grande Augusto Azzaroli: in Arabia i cavalli Arabi arrivarono tardi e l'origine del cavallo Arabo puro nasce nel Turkestan.

Più tardi per merito del califfo Al Mansour venne selezionato in Egitto intorno al 1200 chiamato Asil, in quella lingua, cioè puro.

Ed è ancora oggi il cavallo dei nostri giorni.

Avviandoci verso la conclusione giova ricordare che il cavallo non è stato creato dal buon Dio come quello di oggi, ma milioni di anni fa era piccolissimo, brutto, unguato e vittima dei predatori.

Ritornando al valore della Sicilia, giova ricordare che questa regione è la più importante di tutta l'Italia.

Nessuna altra Regione ha avuto tante dominazioni come la nostra. Basti ricordare quella Arabo Berbera ancor prima della Normanna.

Un solo esempio: gli Arabo Berberi portarono in Sicilia dalla madre Patria diecimila cavalli.

Intorno all'anno mille ne riportarono in Patria quattordicimila.

Tutto ciò chiaramente lascia intendere che nella nostra Isola trovarono ambiente ideale sotto tutti gli aspetti.

Per concludere un "pizzico " di Federico II° (stupor mundi) che è di rinomanza storica importantissima, quella di rispettare appieno la cultura Araba.